

**FTD 056 IT**  
**John Salza**  
**Il Concilio Vaticano Secondo**  
**9-22-11**

[LH/Nov 30, 2011]

[2 Male Voices – M1-John Vennari, M2-John Salza]

{begins at 0:00:28.3}

**M1-JV:** Salve e benvenuti a Fatima Oggi. Sono John Vennari e sostituisco il conduttore abituale della trasmissione, Padre Nicholas Gruner. Oggi parleremo di un evento che ha cambiato radicalmente la storia della Chiesa nel 20° Secolo, ovvero il Concilio Vaticano Secondo. La Chiesa non è stata più la stessa, dopo quel Concilio: è stata introdotta una nuova Liturgia, la disciplina è stata allentata. Dal giorno alla notte, se prima bisognava vestirsi in un certo modo per andare a Messa, dopo il Concilio si poteva entrare vestiti più o meno come si voleva; c'è stata una notevole diminuzione nel numero dei seminaristi e di suore nei conventi... insomma un evento letteralmente traumatico, per la Chiesa, di cui parleremo oggi. Che cos'è stato veramente il Concilio Vaticano Secondo? In che cosa differisce dai precedenti concili della Chiesa? Che obbligo impone ai fedeli? Ne parleremo oggi con John Salza, avvocato e apologista Cattolico, cui diamo il benvenuto e a cui chiedo se vuole partire direttamente dal Vaticano II oppure parlare dei Concili della chiesa in generale...

**M2-JS:** Direi dai concili in generale, John, per dare allo spettatore una prospettiva storica sul significato dei concili ecumenici e quali insegnamenti possono darci. Nella storia della Chiesa se ne contano 21.

**M1-JV:** Mi permetto di interromperti un attimo.

**M2-JS:** Certo

**M1-JV:** Vorrei spiegare bene allo spettatore che cosa intendiamo per ecumenico, perché il termine "concilio ecumenico" è diverso dal significato odierno di "ecumenico"

**M2-JS:** Sì hai ragione. Un concilio ecumenico è un raduno di vescovi: tutti i vescovi cattolici del mondo si riuniscono assieme allo scopo di insegnare la fede Cattolica, innanzitutto definendo la dottrina, cioè quello in cui dobbiamo credere in quanto Cattolici, e per condannare gli errori che colpiscono la dottrina; è importante, perché c'è bisogno di entrambe le cose. I Cattolici devono sapere cosa devono credere per la propria salvezza, ma anche quali sono gli errori da non commettere.

**M1-JV:** È come dal dottore, non ci dice solo cosa dobbiamo fare, ma anche quello che NON dobbiamo fare

**M2-JS:** Esatto.

**M1-JV:** Per non danneggiare la nostra salute.

**M2-JS:** Precisamente.

**M1-JV:** è una cosa ovvia!

**M2-JS:** Nella storia della Chiesa, questi concili ecumenici sono sempre stati un raduno di vescovi provenienti da tutto il mondo, in comunione col Papa, il quale doveva poi approvare ciò che quel Concilio aveva insegnato, per consegnarlo ufficialmente nella Chiesa. Questi concili, in genere, hanno dogmatizzato alcune verità di Fede, come ad esempio la natura divina di Cristo: Gesù ha due nature, due volontà, ma una persona sola. Poi il dogma della Trinità, al centro della nostra Fede, la salvezza per mezzo della Grazia, il Canone delle Scritture, nonché le condanne a tutto ciò che si oppone a questi dogmi.

**M1-JV:** In genere questi concili non venivano indetti perché c'era un problema urgente che andava risolto?

**M2-JS:** Sì, generalmente era così, con qualche piccola eccezione. In effetti questi concili sono stati spesso indetti per combattere un'eresia che si stava diffondendo nella Chiesa, un evento accaduto spesso nei primi secoli della Cristianità, e per risolvere quesiti essenziali come "Chi era Gesù Cristo? Che vuol dire Figlio di Dio? Era uguale o inferiore al Padre? Sono dottrine fondamentali.

**M1-JV:** Quante nature e quante volontà possiede Cristo, e così via.

**M2-JS:** Esatto. Questi concili erano eventi straordinari, i vescovi provenienti da tutto il mondo, in comunione col Papa, si radunavano e definivano le dottrine, dogmatizzavano un insegnamento al quale tutti i fedeli erano tenuti a credere, e al tempo stesso condannavano un errore che i fedeli dovevano evitare se volevano rimanere in comunione con la Chiesa.

**M1-JV:** Ma il Concilio "Crea" una verità o ne è un semplice testimone?

**M2-JS:** Il Concilio testimonia la verità che ci è stata rivelata da Dio, e ci aiuta a comprenderla meglio. Abbiamo già parlato in altre puntate del concetto di *Sola Scrittura*, cioè di come vanno interpretate le Sacre Scritture. La Chiesa Cattolica lo fa in modo pubblico, perché la Sua interpretazione è vincolante per i fedeli, e lo fa riunendo i vescovi assieme, facendogli esaminare la tradizione orale ed interpretare le Scritture; a quel punto, con l'ausilio dello Spirito Santo, la Chiesa può comunicare ai fedeli ciò in cui devono credere. L'intervento dello Spirito Santo fu promesso da Cristo a Pietro, cioè alla Sua Chiesa: "ciò che legherai o scioglierai in terra, sarà legato o sciolto in Cielo".

**M1-JV:** Questo ci riporta al 19° secolo, quando vi fu un importante Concilio Ecumenico. Che cosa sappiamo al riguardo?

**M2-JS:** Sì, si tratta del Concilio Vaticano Primo, assai simile ai 19 altri concili ecumenici che l'avevano preceduto; il Vaticano I ha definito dottrine molto importanti come quella dell'infallibilità papale. La Chiesa ha sempre creduto che Pietro e i suoi successori insegnassero infallibilmente, quando era evidente e manifesta la loro intenzione in tal senso. Ma il Vaticano Primo ha impostato i parametri di quell'infalibilità. Ecco come fanno i Cattolici a sapere quando il Papa parla infallibilmente; la Chiesa l'ha determinato durante il Concilio Vaticano Primo. È stata una "dogmatizzazione" di un principio che la Chiesa già possedeva, ma ora i suoi parametri sono messi nero su bianco.

**M1-JV:** Inoltre, se gli esperti della Chiesa, i teologi, discutevano su vari punti dottrinali senza trovare un accordo, un concilio poteva essere indetto per chiarirlo e definirlo, e quindi d'ora in avanti non sarebbe più stato oggetto di dispute o dibattiti.

**M2-JS:** Esatto, esatto. Una volta che la verità è stata dogmatizzata, non è più soggetta a modifiche o correzioni. La Chiesa insegna infallibilmente in vari modi, come dogmatizzato dal Concilio Vaticano Primo. In primo luogo, il Papa può insegnare *ex Cathedra*, quando agisce cioè nella veste di pastore universale della Chiesa, insegnando una verità rivelata di fede o di morale, e manifestando chiaramente l'intenzione di renderla un obbligo per la Chiesa Universale. In quel modo sappiamo che ciò che insegna è vero, grazie alla promessa che Cristo fece a Pietro e ai suoi successori. Un altro modo di insegnare infallibilmente è quando un Papa promulga ciò che è stato concluso da un Concilio, da un punto di vista della dottrina della Fede. Ad esempio riguardo alla divinità di Cristo, il Papa ribadì e promulgò l'insegnamento del Concilio di Nicea; un'altra conferma che il Papa è infallibile. Esiste tuttavia un terzo modo per insegnare infallibilmente, che molti Cattolici non conoscono, e non si tratta dell'esercizio del Magistero solenne o Straordinario (cioè un concilio ecumenico che venga definito "magistero straordinario"). Perché secondo il Vaticano Primo la Chiesa può insegnare infallibilmente tramite il Magistero ordinario e universale. È scritto nella costituzione *Pastor Aeternus*, che affronta i pronunciamenti *Ex Cathedra* di un Papa che fornisce il suo giudizio definitivo e solenne; questa terza via prevede che laddove la Chiesa... (stiamo parlando dell'epoca di San Vincenzo)...

**M1-JV:** San Vincenzo...

**M2-JS:** Sì, nel quarto secolo credo; qualora una cosa è stata sempre insegnata dalla Chiesa allo stesso modo e considerata verità rivelata, anche se non è stata definita solennemente in una definizione dogmatica, essa è comunque infallibile.

**M1-JV:** Sì...

**M2-JS:** La contraccezione ne è un esempio, così come l'esclusione delle donne dal sacerdozio. Non sono stati definiti dogmaticamente, ma la Chiesa ha sempre insegnato in tal senso, secondo il proprio Magistero Ordinario e Universale, pertanto quegli insegnamenti sono anch'essi infallibili.

**M1-JV:** Se non erro il Vaticano Primo ha usato un'espressione di San Vincenzo, quando ha affermato che dobbiamo rimanere saldi nella Fede Cattolica, secondo il suo stesso significato e nella stessa spiegazione. Questo vuol dire che i Cattolici devono comunque credere in ciò che viene insegnato da sempre dalla Chiesa, anche se non ha ricevuto una definizione dogmatica. Il giuramento contro il modernismo ne è un esempio. La comprensione di che cosa la fede, e quali siano gli insegnamenti ordinari e straordinari, ci porta fino al Vaticano II. Perché fu indetto? Che frutti cosa ha portato? È chiaro che i suoi effetti sono stati differenti da quelli di tutti gli altri concili. Perché il Vaticano II è stato così diverso dagli altri concili?

**M2-JS:** Perché scelse deliberatamente di non insegnare dogmaticamente, cioè di non fornire definizioni di fede o la condanna degli errori.

#### **PETE/TERRY MIN OFF CONVERSATION TO CUT**

*[Off the record conversation] [00:08:54]*

*{resumes – 0:09:55.4}*

**M1-JV:** Ok, riprendiamo un secondo la trasmissione. Stavamo parlando degli effetti del Vaticano Secondo, che sono diversi da quelli di qualsiasi altro concilio. Perché?

**M2-JS:** La differenza, John, è che il Vaticano Secondo scelse deliberatamente di non insegnare in modo dogmatico, come invece avevano fatto i precedenti 20 concili. Non promulgò alcuna definizione dogmatica della Fede, non venne proposta nessuna verità di fede. Quando dico “proposta” intendo vincolante, una verità rivelata che i Cattolici devono credere; inoltre non condannò alcun errore contro la Fede, una cosa senza precedenti nella storia dei concili ecumenici della Chiesa. Al contrario, usò un approccio pastorale. Non usò il linguaggio canonico dei vari Concili di Trento o del Vaticano Primo, del tipo “devi credere in questo, altrimenti sia anatema”, in modo da sapere che quell’insegnamento è infallibile. Il Vaticano Secondo presentò la fede in modo assai diverso, il che diede il via a interpretazioni differenti. Non c’è troppo da discutere quando si legge un canone di un Concilio, come quello di Trento: “Devi credere in questo, altrimenti sia anatema.” Il Concilio di Trento e il Vaticano I erano stati molto chiari, ma il Vaticano II non lo fu affatto, perché i suoi documenti furono scritti con un linguaggio vago, di difficile interpretazione, che cercava di presentare la Fede, ma di certo non di condannare gli errori. Tutto questo portò a una grande confusione: che intendevano dire quei documenti?

**M1-JV:** Per comprendere a fondo cosa è stato il Concilio Vaticano Secondo bisogna parlare dei problemi inusuali che avvennero alla sua apertura. Il Cardinale Ottaviani, all’epoca a capo del Sant’Uffizio – quel Cardinale, cioè, che in Vaticano è preposto ad assicurare l’ortodossia degli insegnamenti Cattolici in tutto il mondo – insieme ai suoi teologi aveva passato due anni a mettere insieme la scaletta, gli schemi preparatori del Concilio...

**M2-JS:** è vero.

**M1-JV:** In altre parole, i documenti preparatori del Concilio. Ma al Vaticano II parteciparono un certo numero di teologi progressisti, che vedevano nel Concilio un’opportunità di rifondare la Chiesa a loro immagine, cioè in chiave Modernista (un argomento che affronteremo in un’altra puntata). Il Modernismo era in fermento, era stato condannato da Pio X ma covava sotto la superficie da molto tempo, e passò nel Concilio attraverso quei teologi progressisti che erano determinati a voler introdurre cambiamenti radicali nella Chiesa.

**M2-JS:** è vero, è verissimo: tutti i documenti preparatori per l’inizio del Concilio vennero scartati. Erano stati scritti in modo dogmatico e con precisione scolastica. Insomma, il Concilio era stato ideato per essere estremamente ortodosso, fino a che non giunsero i vescovi liberali del Nord Europa, che proposero di scartarli. L’Arcivescovo Lefebvre si rifiutò, affermando che se si cambiava il modo in cui si presentava la Fede e se bisognava riscrivere il tutto in modo più pastorale, allora che si mantenessero almeno gli schemi come parte del dogma, che avrebbe poi fatto da interprete per le proposte introdotte dal Concilio. Ma questo non fu nemmeno preso in considerazione, venne deciso di eliminare gli schemi e lasciare che i nuovi documenti avessero validità propria.

**M1-JV:** Sì, praticamente fu un sabotaggio; la discussione con l’Arcivescovo Lefebvre avvenne ancor prima che iniziasse il Concilio. Lefebvre affermò che se si voleva davvero usare questo linguaggio pastorale, non avrebbe potuto fermarli, ma che almeno si redigessero un altro gruppo di documenti, scritto in linguaggio scolastico, che fungessero da interpreti ufficiali delle decisioni del Concilio. I liberali, tuttavia, rifiutarono. Come disse Lefebvre: “I Liberali amano vivere in un clima d’ambiguità.”

**M2-JS:** Già, purtroppo.

**M1-JV:** Ed è proprio questa la chiave dei documenti pubblicati dal Concilio Vaticano Secondo: l'ambiguità. Sei d'accordo?

**M2-JS:** Assolutamente. Penso che sia importante che i Cattolici comprendano la differenza tra un atto di fede e la supina sottomissione del proprio intelletto e del proprio volere, perché quest'ultima è condizionata e assolutamente da evitare, se un insegnamento è contraddetto dal Magistero Pre-Conciliare. Anche Papa Paolo VI fu molto chiaro al riguardo, quando disse che il Vaticano II non aveva insegnato con "una nota d'infallibilità". Quel che voleva dire è che ogni insegnamento del concilio non è infallibile di per sé, perché è stato lo stesso Concilio ad affermarlo. Ovviamente, quell'insegnamento è infallibile se si limita a ribadire uno già definito infallibilmente in precedenza. Ma vi sono stati insegnamenti del Concilio che non erano stati definiti precedentemente, e un Cattolico ha l'obbligo di comprenderli in continuità con la tradizione e gli insegnamenti Cattolici di tutti i tempi. Se un qualsiasi insegnamento fosse in contraddizione con ciò che è stato già dogmatizzato come verità, non solo avremmo l'obbligo di non sottometterci ad esso, ma dovremmo rifiutarlo senza indugi. Ci dev'essere sempre continuità tra ciò che è stato insegnato nel passato e ciò che viene insegnato adesso.

**M1-JV:** Eh, in effetti durante il Concilio, poiché c'era già molta confusione, un gruppo di vescovi chiese al Cardinale Fleche, che svolgeva un ruolo di primo piano durante il Concilio (ora non mi ricordo quale, con esattezza), di fare un'affermazione autorevole in tal senso. Il Cardinale Fleche disse che del Concilio bisognava accettare tutto ciò che era già stato materia di definizioni dogmatiche, nel passato, mentre le novità andavano tutte prese con riserva. Si tratta di una direttiva unica nel suo genere, per un concilio ecumenico.

**M2-JS:** è senza precedenti, John.

**M1-JV:** Ma aveva ragione,era quello il problema!

**M2-JS:** Infatti, lo scopo di un concilio è dogmatizzare la verità o condannare gli errori. Ecco perché viene indetto. Hai chiesto prima i motivi per cui fu indetto. Ebbene, Giovanni XXIII disse che aveva ricevuto un'ispirazione in tal senso. Riconobbe che non v'era alcuna particolare eresia da affrontare o verità da dogmatizzare, aveva solo ricevuto un'ispirazione, e se non erro successivamente affermò d'essersene pentito. Persino Paolo VI lo fece. Ma qual'era lo scopo allora? Effettivamente, se anche Paolo VI arrivò ad affermare che il Concilio non insegnava con carattere d'infallibilità, allora che senso ebbe, visto che tutto ciò che ha insegnato, se non si concilia con i precedenti insegnamenti, può essere ignorato? Mai prima d'allora, nella storia della Chiesa, era stato affidato alla coscienza individuale dei Cattolici un simile fardello, perché decidessero, senza una guida precisa, cosa volesse dire un determinato insegnamento e come si conciliava con gli insegnamenti precedenti. Si finisce per essere come i Protestanti, è un problema fondamentale! Ma se crediamo che lo Spirito Santo abbia informato le decisioni della Chiesa nel corso dei millenni, allora dobbiamo guardare ogni singolo insegnamento alla luce del magistero eterno, com'è sempre stato insegnato.

**M1-JV:** Entriamo nei particolari allora: che cosa c'è di specifico, nel Vaticano Secondo, che non si concilia con gli insegnamenti passati?

**M2-JS:** Allora, ovviamente è un argomento dibattuto e ci sono varie opinioni in merito. Possiamo analizzare tutti i tipi d'insegnamento che sono venuti fuori dal Concilio. Uno dei più problematici è quello relativo alla libertà religiosa. Se si studia il contesto storico di quel documento, scritto dal Cardinale Bea e da Padre John Courtney Murray, si può leggere che per stilarlo i due adottarono il concetto americano di libertà religiosa. Prima del Concilio, la Chiesa aveva sempre insegnato che

l'uomo non ha un diritto di culto al di fuori della Chiesa. Può avere la libertà psicologica di farlo in maniera soggettiva, ma non ha un diritto oggettivo di farlo. Si tratta appunto di un concetto, quello della libertà religiosa, condannato da Pio IX nel Sillabo degli Errori. Il Concilio, tuttavia, si pronunciò a riguardo in maniera assolutamente fuori dagli schemi. Nel documento Conciliare sulla libertà religiosa *Dignitatis humanae*, si afferma che l'uomo possiede la libertà di scegliere la propria religione, basata sulla sua dignità e la sua natura. Ora, si tratta di una definizione pastorale, non dogmatica, quindi va valutata sulla base di ciò che la Chiesa ha sempre insegnato sull'argomento, e la Chiesa ha sempre insegnato il contrario. Cristo disse che l'oggetto della libertà deve essere la verità, perché la verità ci renderà liberi.

**M1-JV:** Non la dignità umana.

**M2-JS:** Esatto, non è la nostra dignità a renderci liberi. La premessa della libertà religiosa, come argomentata dal concilio, è pertanto errata. La Chiesa non ha mai detto che la libertà religiosa si basa sulla dignità umana, perché quest'ultima può essere compromessa ...

**M1-JV:** Esatto, se credo in una menzogna e agisco per essa, la mia dignità si compromette.

**M2-JS:** Precisamente. Lo affermò Leone XIII: più aderisci all'errore, più cade in basso la tua dignità. Quella premessa, pertanto, era sbagliata; ma basandosi su di essa, il Concilio affermò che l'uomo ha quel diritto. In Latino, la parola diritto significa qualcosa che si deve fare a causa dell'ingiustizia dell'uomo. L'uomo ha il diritto di onorare l'essere Supremo, in pubblico, e ha il diritto a non essere fermato mentre lo fa. Se pensi a cosa significa realmente, se quel diritto si basa sulla dignità e la natura dell'uomo, ebbene si tratta di cose date da Dio, pertanto il diritto alla libertà religiosa dev'essere anch'esso dato da Dio. Se Dio non ci ha dato il diritto di onorarlo al di fuori della Chiesa Cattolica, non è un diritto di cui possiamo disporre.

**M1-JV:** Basta vedere cosa succedeva nell'Antico Testamento e la reazione di Dio, quando provavano a fare altrimenti!

**M2-JS:** Pertanto si tratta di un diritto positivo. Posso anche avere la libertà di commettere un peccato, ma non ne ho certo il diritto. Dio non mi ha dato il diritto di infrangere i Suoi comandamenti. Mi ha dato la libertà di poterlo fare, ma non il diritto. C'è quindi una distinzione da fare, ma l'uso che il Concilio fece della parola diritto causò molta confusione, perché l'uomo ha solo il diritto di credere nella Fede Cattolica e nella rivelazione che Dio ha dato all'umanità. Se l'uomo avesse il diritto di praticare al di fuori della Chiesa, allora avrebbe anche quello di non essere dissuaso dal farlo.

**M1-JV:** Esatto

**M2-JS:** C'è differenza tra un diritto positivo "ho il diritto di fare qualcosa" e uno negativo: "ho il diritto a non essere fermato dal fare qualcosa." Tuttavia, il Concilio affermò che non solo l'uomo ha il diritto di onorare l'Essere Supremo, ma che ha il diritto a non essere ostacolato nel diffondere le sue idee, ed il diritto a non essere fermato dal farlo. Si tratta di un problema molto grave.

**M1-JV:** Quindi, che siate Testimoni di Geova o Hare Krishna, si basa tutto unicamente sulla vostra dignità umana. Tra l'altro questi termini "diritti umani", "dignità umana," "libertà" fanno parte integrante dei problemi causati dal Vaticano Secondo, perché furono usati spesso a sproposito. I Padri Conciliari più conservatori obiettarono all'uso di questi termini, volevano che si definissero prima con precisione. Che vuol dire esattamente "dignità umana?" La gente può interpretarlo nel modo più

disparato. Che si intende per “diritti umani”? Che intendete con “Libertà religiosa”? E i teologi progressisti risposero: “Ma questo non è un concilio dogmatico, non siamo qui per definire alcunché...” Lo affermarono loro stessi! Ma questo causò enorme confusione e problemi, perché tutti interpretarono i documenti del concilio in modo diverso l’uno dall’altro. Ma all’epoca si nascosero dietro alla scusa che non si trattava di un concilio dogmatico, quindi perché perdere del tempo a precisare i termini o le definizioni usate nei documenti?

**M2-JS:** Ma questo che cosa implica per un Cattolico? Che se non ci forniscono un chiarimento sul significato di quei termini, allora dobbiamo andare alle definizioni del Magistero Pre-Conciliare e trovare ciò che la Chiesa ha insegnato su di essi. E che cosa ha insegnato la Chiesa in merito ad un diritto? Papa Leone definisce un diritto come la facoltà morale di **aderire alla verità e dell’intelletto di scegliere il bene e il male**. Ecco cos’è un diritto. Egli affermò: “Non abbiamo il diritto di commettere del male. Non abbiamo il diritto di credere in qualcosa di falso o che causi del male.” Quindi, se il Vaticano Secondo intendeva quel diritto nel contesto di com’è sempre stato insegnato dalla Chiesa, allora possiamo tranquillamente affermare che i suoi insegnamenti a riguardo sono erronei. Il Concilio non definì cosa intendeva per diritto, quindi almeno possiamo legittimamente discutere sul significato di quella parola. Possiamo riconciliarlo con gli insegnamenti precedenti della Chiesa? Stando così le cose, no. Se quel termine significava invece qualcosa di diverso, allora forse; ma è per questo motivo che la questione è soggetta ad una discussione legittima, e questo non vuol dire certo essere disobbedienti!

**M1-JV:** No, infatti. E nel frattempo, il nostro dovere più importante è quello di aderire a ciò che la Chiesa ha sempre insegnato. Possiamo discutere di queste cose, assolutamente, anche se spesso non si arriva da nessuna parte, specialmente con certa gente. Ma discutere non vuol dire avere la libertà di rifiutare ciò che la chiesa ha insegnato in passato, solo perché lo dice il Vaticano II! Perché come ho detto prima, il punto è se un concilio “crei” la verità o se si limiti a testimoniarla! Un esempio di questo approccio modernista visto all’opera durante il Concilio Vaticano Secondo, è nelle parole di un sacerdote, che mi rivelò come un suo professore di seminario negli anni 60 insegnasse ai propri studenti che il Magistero è come una scatola vuota; alla fine del secolo scorso San Pio Decimo riempì quella scatola con i suoi insegnamenti, e questi rimasero in auge per un poco, finché Giovanni XXIII e il Vaticano II presero possesso di quella scatola, la svuotarono e la riempirono con gli insegnamenti conciliari. Ora, puoi anche continuare a dire che c’è continuità, visto che quella scatola esiste ancora ... ma questo implica che il Magistero CREA la realtà invece di limitarsi a testimoniarla!

**M2-JS:** “Li riconoscerai dai loro frutti”, disse il Signore! E quali sono i frutti del Concilio? Sono davanti agli occhi di tutti: la defezione in massa dei Cattolici verso le chiese Protestanti o altre sette. E tutto si collega al Vaticano II. Io e te indichiamo il Vaticano Secondo per dimostrare che quel concilio ha causato una frattura nella continuità degli insegnamenti di Fede, mentre gli altri lo indicano per giustificare i loro errori; questo prova che stiamo entrambi usando il Vaticano II per la nostra posizione, ma significa anche che è il Vaticano II ad essere la causa del problema.

**M1-JV:** Certo. È interessante perché prima del Concilio Vaticano Secondo ci fu un’ondata di ottimismo ed euforia per la sua indizione. I Cardinali, i sacerdoti i teologi erano tutti in fermento perché vi sarebbe stata una nuova primavera, una nuova Pentecoste. Ma vi fu un teologo di nome Joseph Clifford Fenton, un monsignore, che frenò gli entusiasmi, e disse: “Non possiamo presumere che il Concilio sarà un successo. Potrebbe benissimo essere un fallimento.” E andò avanti dando una serie di tre condizioni ben distinte per poter determinare se si sarebbe trattato di un successo o di un fallimento; Fenton disse che il Concilio sarebbe stato un successo se: primo) avesse reso più facile vivere una vita di grazia salvifica e quindi facilitato la vita ai Cattolici; secondo) se avesse fornito, a chi si è allontanato dalla Chiesa,

l'impeto per ritornare in seno ad essa; E terzo), ovviamente, se avesse portato chi non crede all'interno della Chiesa Cattolica. Quali sono stati i risultati del Vaticano Secondo?

**M2-JS:** Non ne ha ottenuto nessuno dei tre.

**M1-JV:** Infatti, ha fallito in tutti e tre quegli obiettivi. Chi praticava il Cattolicesimo si è allontanato; chi era debole nella fede è più lontano dalla Chiesa che mai, e ovviamente non ci sono state conversioni. Peggio di così...

**M2-JS:** E questo non vuol'essere un giudizio delle intenzioni soggettive dei Padri Conciliari, quindi a prescindere dalle loro vere intenzioni (che potevano essere buone o cattive, non è questo il punto del nostro discorso), quel che vogliamo dire è che bisogna leggere oggettivamente i testi, perché è nostro dovere, in quanto Cattolici, cercare la verità, trovarla e abbracciarla una volta che l'abbiamo trovata. Siamo di fronte ad un evidente mancanza di continuità. Come ci ha detto Gesù, "li giudicheremo dai loro frutti", ma se quei frutti sono cattivi? La Fede è andata smarrendosi in tutto il mondo, dopo il Concilio, ci sono meno vocazioni e una drastica diminuzione nella partecipazione alla Messa.

**M1-JV:** E di Battesimi.

**M2-JS:** Tutto è diminuito, ovunque c'è confusione. La Madonna ci ha messo in guardia, a Quito, contro questo stato di cose, ben prima delle apparizioni di Fatima, stiamo parlando del 1600. In quell'apparizione la Madonna disse che nel ventesimo secolo la Chiesa sarebbe stata travolta dai principi della Massoneria e del liberalismo. Ci avvertì degli effetti disastrosi che ne sarebbero derivati, del fatto che i sacramenti sarebbero caduti in disuso. C'è poi la profezia di Pio XII, fatta quando ancora era Cardinale Pacelli e riguardante Fatima, secondo cui nella Chiesa sarebbe scoppiata una crisi dottrinale, disciplinare e morale. Questa crisi è scoppiata dopo il Concilio! C'è stata una breccia evidente.

**M1-JV:** Sì. Ecco perché bisogna che si capisca che il Concilio Vaticano Secondo non è affatto il "*CONCILIO DI TUTTI I CONCILII*" perché semmai ha causato una marea di problemi. Per quanto mi riguarda, e parlo a titolo personale, il modo migliore per affrontarlo è ignorarne l'esistenza. Non è mai accaduto, perché non ne abbiamo bisogno. Ogni buona cosa detta dal Vaticano Secondo era stata detta meglio in precedenza. Mentre gli enormi problemi che ha causato non sono certo necessari alla vita del Cattolico. Sappiamo inoltre che la Madonna di Fatima ha rafforzato tutte le verità più fondamentali che sarebbero state invece negate alla fine del Ventesimo Secolo. A Fatima la Beata Vergine ha infatti parlato dell'Eucarestia, della Confessione, dell'Inferno, del fatto che la gente finisce all'inferno!

**M2-JS:** e in Purgatorio...

**M1-JV:** Esatto, ha parlato di tutte queste verità. Per concludere, la nostra fede deve basarsi sulla tradizione e sugli insegnamenti della Chiesa, tramandati da secoli, ovunque e con lo stesso significato e la stessa spiegazione. Il tempo è esaurito, salutiamo John Salza. Alla prossima puntata di Fatima Oggi!